

lo avrebbe potuto; e colla dottrina e cogli esperimenti avrebbe imposto il suo sistema, e costretto il Governo a riconoscere la convenienza ed anche la necessità di provvedere a codesto ramo di insegnamento medico.

Ma allo stato attuale delle cose, potrebbe l'onorevole ministro Coppino da sè, per sè, colla propria autorità, stabilire la necessità o l'utilità d'un dato insegnamento in una Facoltà? No per certo: è necessario che l'istituzione d'un nuovo ramo di dottrina sorga direttamente dalle viscere, dirò così, della scienza, si imponga in virtù dei suggerimenti dei dotti, e della convenienza ammessa e proclamata dai suoi cultori. L'onorevole Coppino, al pari di qualunque altro ministro, non può essere, in questo caso, giudice competente.

Signori, se quanti professano la medicina omeopatica, liberi come sono di aprire e d'istituire insegnamenti a loro bell'agio, di sperimentare la loro medicina teorica e il loro sistema terapeutico alla presenza d'una numerosa scolaresca, pure non osarono farlo, ciò chiaramente vuol dire che o noi non abbiamo l'insegnante omeopatico degno di salire una cattedra, o che questo sistema, per se medesimo, non è meritevole di avere un insegnamento speciale nelle Facoltà universitarie.

Delle due l'una; il dilemma è fatale, e non se ne esce. O manca l'insegnante che rappresenti questo ramo medico degnamente, oppure la dottrina per se medesima è così poco sviluppata, così poco conforme all'esperimento, che i suoi stessi propugnatori temono di metterla in luce in una pubblica scuola, come appunto potrebbero fare dovunque e sempre, quando loro talentasse.

Ma v'è di più, o signori. L'omeopatia è un sistema medico teorico-pratico, il quale, come tutti gli altri sistemi antichi e moderni, ha una parte buona e sincera, ed un'altra esagerata e cattiva. La parte esagerata e falsa resta al ciarlatano; la parte buona, è dominio e patrimonio della scienza medica.

La divisione tra medico omeopatico ed allopatrico, non esiste scientificamente parlando; potremo trovarla nella pratica, nell'esercizio; ma scientificamente, nella dottrina castigata ed esperimentale, no.

Fui professore di clinica, e posso assicurarvi, che la parte sana della omeopatia, quella confermata dagli esperimenti, al pari della medicina allopatrica fu sempre coltivata ed insegnata nelle cliniche universitarie ed in tutte le scuole mediche.

Ma in tutte le arti, e pur troppo anche nella medicina, vi è e vi sarà sempre, accanto alla parte scientifica, la parte del ciarlatano.

Non è certamente la parte ciarlatanesca che dovrà ambire di entrare in una Università; se vi penetrasse ne uscirebbe ben presto, discacciata dai giovani troppo intelligenti per lasciarsi grossolanamente ingannare; mentre la parte buona, utile e sana, fu e sarà sempre nelle scuole accettata ed insegnata.

E che io non m'inganni, che in me non parli spirito esagerato di sistema, che io dica la pura verità, lo prova il fatto che finora nessun professore di questo ramo di medicina è salito sulla cattedra, mentre avrebbe potuto farlo con decoro ed onore, quand'anche una speciale cattedra il Governo non abbia fondata.

Ritornando al primo tema del mio discorso, prego l'onorevole ministro, pel quale non verrà mai meno nell'animo mio la fiducia antica ed affettuosa, di porgermi cortese le dichiarazioni e le risposte che gli chiesi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dini Ulisse.

Dini Ulisse. Sarò brevissimo; dirò soltanto poche parole per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra alcuni punti dei regolamenti universitari.

Non mi ci addentrerò neanche troppo, e mi limiterò ad accennarli, sicuro che l'onorevole ministro colla sua oculatezza vedrà subito di che cosa si tratti, e di quali mezzi dovrà servirsi per provvedere.

I punti su cui richiamo la sua attenzione sono tre: la libera docenza; la composizione della Commissione degli esami, e specialmente degli esami di laurea; la composizione della Commissione dei concorsi.

Dei liberi docenti si è parlato parecchie volte in questa Camera, se ne è discusso nella pubblica stampa, se ne è occupato il Consiglio accademico della Università di Napoli; e tanti sono stati i lamenti che si sono sollevati intorno alla libera docenza, che fin dall'anno scorso il Ministero credè opportuno di nominare una Commissione d'inchiesta, della quale io ebbi l'onore di far parte; e debbo dire che molti dei lagni che si facevano intorno alla libera docenza furono trovati giustificati.

La libera docenza quindi da un pezzo in qua, fatta eccezione per alcuni liberi docenti che effettivamente sono luminari della scienza e delle lettere, e che onorerebbero anche come professori ordinari le nostre Università primarie, non ha fatto davvero buona prova. Da molti è stata considerata come una sorgente di lucro, come un mestiere, come una professione qualsiasi, anziché